

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ  
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 68<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 2 MARZO 2005**

---

**Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI**

---

**INDICE***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 3

*VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 3

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 3, 4
ZANCAN (Verdi-U), senatore . . . . .	4

**Esame di proposte di rogatorie all'estero**

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 4, 8, 10 e passim
BIELLI (DS-U), deputato . . . . .	5
DUILIO (MARGH-U), deputato . . . . .	9
FALLICA (FI), deputato . . . . .	10
FRAGALÀ (AN), deputato . . . . .	9
MELELEO (UDC), senatore . . . . .	10
PAPINI (MARGH-U), deputato . . . . .	12
ZANCAN (Verdi-U), senatore . . . . .	8

*I lavori iniziano alle ore 13,45.*

*(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 15 dicembre 2004).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### *VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Giuseppe Cossiga e il deputato Maurizio Bertucci, in sostituzione rispettivamente del deputato Michele Saponara, entrato a far parte del Governo, e del deputato Osvaldo Napoli, dimissionario. Rivolgo agli onorevoli Cossiga e Bertucci un caloroso benvenuto, con l'augurio di avere il loro contributo ai non semplici lavori di questa Commissione.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 25 gennaio 2005, ha incaricato il professor Salvatore Sechi di svolgere attività di ricerca documentale presso gli archivi, anche riservati, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero della difesa e delle questure di Genova, Livorno, Torino, Milano, La Spezia, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Pistoia, Firenze e Napoli al fine di acquisire riscontri sull'attività di spionaggio svolta dall'Unione Sovietica e dai Paesi dell'ex Patto di Varsavia nei confronti delle istituzioni italiane, nonché sulla esistenza in Italia di organizzazioni clandestine e paramilitari, di depositi di armi, di campi di addestramento militare e di attività di sabotaggio e sovversione.

Comunico infine che in data di ieri è pervenuta richiesta da parte della Procura della Repubblica di Roma volta ad acquisire copia della documentazione trasmessa alla Commissione dal SISDE, reputata di interesse da parte del difensore di fiducia della famiglia Mattei per gli accertamenti preliminari avviati dalla Procura su presunte agevolazioni e coperture nella fuga all'estero delle persone implicate e condannate per il «rogo

di Primavalle». In ossequio alla costante prassi di collaborazione istituzionale tra organismi parlamentari d'inchiesta ed Autorità giudiziaria, ho autorizzato la consegna della documentazione richiesta, segnalando tuttavia che essa è stata trasmessa dall'ente originatore con la classifica di riservato e il vincolo della vietata divulgazione.

Avverto che sono pervenuti ulteriori documenti, il cui elenco è in distribuzione, che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta.

ZANCAN. Signor Presidente, mi scusi, ma non ho capito, in merito a questo penultimo punto, se la richiesta della difesa della famiglia Mattei è stata fatta propria dalla Procura della Repubblica.

PRESIDENTE. Sì: è così. Noi abbiamo risposto ad una richiesta non dei legali della famiglia Mattei, ma della Procura della Repubblica, la quale spiegava che ce la rivolgeva su istanza della difesa della famiglia Mattei.

#### **Esame di proposte di rogatorie all'estero**

PRESIDENTE. Questa seduta è stata calendarizzata dall'ultimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per porre all'esame della Commissione, nel suo *plenum*, alcune proposte di rogatorie all'estero. Avverto anche che nel corso delle ultime riunioni dell'Ufficio di Presidenza integrato sono state ipotizzate, sia dalla Presidenza sia da singoli membri della Commissione, anche altre proposte di rogatorie, le quali però ancora non sono, per così dire, mature dal punto di vista procedurale, perché le proposte di rogatorie devono essere redatte in modo tale da poter rendere disponibile e intelligibile il motivo della rogatoria e i fatti su cui tali richieste di rogatorie si basano.

Dunque, oggi ci riferiamo esclusivamente all'esame di quattro proposte di rogatorie all'estero, i cui testi sono già stati inviati a tutti i commissari.

Ricordo che il ricorso allo strumento istruttorio delle rogatorie all'estero presuppone l'attivazione dei poteri dell'Autorità giudiziaria e richiede, pertanto, una deliberazione espressa e formale da parte della Commissione plenaria, alla quale soltanto spettano i poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione.

Avverto che tutte le proposte di rogatorie in esame contengono la richiesta di assistere all'esecuzione degli atti istruttori. Pertanto, ove approvate dalla Commissione, a ciascuna di esse dovrà seguire – in caso di risposta positiva da parte delle Autorità destinatarie delle richieste – l'organizzazione di missioni negli Stati dell'Autorità rogata al fine di assistere all'esecuzione degli atti richiesti.

Tutte e quattro le rogatorie – indirizzate alle competenti Autorità della Repubblica federale di Germania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Romania e della Confederazione elvetica – sono mo-

tivate dalla necessità di acquisire riscontri documentali e testimoniali alle informazioni, già in possesso della Commissione, circa l'esistenza di collegamenti tra soggetti coinvolti, a vario titolo, in indagini, investigazioni ed altre attività inquirenti per fatti di terrorismo in Italia (in alcuni casi processati e condannati), e il gruppo terroristico *Separat*, facente capo a Ilich Ramirez Sanchez detto Carlos, finanziato e sostenuto dai Servizi segreti dei Paesi aderenti all'ormai disciolto Patto di Varsavia.

Insieme alle proposte di rogatorie è stata trasmessa ai commissari ampia documentazione di supporto alla ricostruzione fattuale contenuta nelle richieste di assistenza giudiziaria.

Prima di passare alle votazioni delle proposte di rogatorie, naturalmente chiedo se vi sono richieste di intervento per poterle immediatamente soddisfare.

BIELLI. Signor Presidente, la precedente richiesta di rogatoria alla Francia è stata il frutto di un lavoro unitario da valorizzare. Grazie al contributo dei collaboratori e al confronto tra di noi, la richiesta è stata accolta e ci ha portato ad acquisire documentazione rilevante e significativa. Sottolineo che, nello specifico, le forze del centro-sinistra non hanno mostrato alcuna volontà dilatoria o di contrapposizione aprioristica.

In Francia abbiamo incontrato le Autorità francesi. Tra di noi ci siamo detti che si trattava di un rapporto tra gentiluomini e che non ci saremmo potuti permettere che informazioni riservate e delicate potessero essere utilizzate in maniera impropria in Italia. Lo stesso giudice Bruguière ci ha chiesto più volte particolare attenzione – il processo era ancora in corso – a non divulgare nulla che potesse provocare dei problemi. Ai francesi abbiamo assicurato che non avremmo pubblicato alcunché fosse di ostacolo al loro lavoro, ma non sono ancora pervenuti alla nostra Commissione gli atti che abbiamo richiesto, necessari per poter assumere altre iniziative.

Nelle quattro proposte di rogatorie, in verità, si parte soprattutto, se non esclusivamente, dal lavoro che abbiamo svolto in Francia. Ma ciò che stiamo facendo, anche sul piano dei rapporti istituzionali, non ci creerà problemi con le Autorità francesi? Glielo chiedo perché non vorrei che, nonostante l'istruttoria che avrà fatto, emergesse che rispetto alla Francia c'è stato un atteggiamento scorretto dal punto di vista istituzionale.

Non voglio parlare molto, tanto meno fare in modo che si possa uscire di qui dicendo, come più volte è stato fatto, che noi stiamo impedendo i lavori della Commissione. Noi abbiamo fatto tutto, tranne questo, ripeto, tutto, tranne questo. Tanto meno lo faremo oggi. Siamo qui. Vedremo cosa ci proporrrete e decideremo di conseguenza.

Ho letto le quattro proposte di rogatorie. Ne prendo una a caso, quella nei confronti della Repubblica di Ungheria. Nella premessa affermiamo di disporre di elementi tali da fare considerazioni molto nette e precise e da dare dei giudizi particolari. Ma quando andiamo a vedere la documentazione, scopriamo che si tratta di lanci di agenzie di stampa.

Ma si può fare una rogatoria sui lanci di agenzia? Rispetto all'obiettivo che ci prefiggiamo e se, come Commissione, vogliamo avere l'autorevolezza e l'autorità che ci competono, dovremmo fare delle rogatorie in un certo modo, così da essere quasi certi di ottenere una risposta positiva. Invece, si ha l'impressione che ci si muova per cercare tutto, con il rischio di non prendere nulla. E' questa la strada per raggiungere il risultato da tutti auspicato? Vogliamo acquisire elementi propositivi e positivi? Vogliamo avere delle conoscenze? Bene, facciamo tutte le rogatorie possibili, ma ho l'impressione che così facendo si rischi di andare nella direzione opposta.

Nelle rogatorie ci sono anche affermazioni che potrebbero arrecare danno a persone chiamate in causa, anche da lanci di agenzia. Sono dei giudizi già netti, trancianti rispetto ad episodi e fatti che invece, attraverso la rogatoria, dovremmo verificare. Se solo potessimo, in Ufficio di Presidenza, discutere più seriamente ed approfondire, forse riusciremmo a togliere tutti gli elementi, non solo sovrabbondanti, ma anche sbagliati e impropri per avere proposte di rogatorie accoglibili.

Mi permetto di segnalarle un dato. Nel nostro incontro, il giudice Bruguière ci disse che non aveva avuto la possibilità di verificare il rapporto, che se c'è, va verificato, tra il gruppo *Separat* e le Brigate Rosse. Bruguière affermò di non aver riscontrato elementi di questo tipo. Se ce ne sono, che vengano fuori, però Bruguière precisò che se fosse stato il contrario lo avrebbe detto e sarebbe risultato dagli atti. Nelle quattro proposte di rogatorie questo collegamento è dato come assodato. Mi scuso per questa mia pedanteria, ma non colgo la necessità di dover fare delle affermazioni così precise, così nette rispetto al lavoro che stiamo facendo.

Noi le rogatorie le vogliamo, tant'è che ne abbiamo proposte altre. Una che chiederemo di sottoporre all'esame della Commissione è indirizzata alla Federazione Russa e riguarda l'acquisizione degli originali del materiale su cui stiamo lavorando.

Le rogatorie hanno un senso quando definiscono esattamente quel che si vuole ottenere. Una rogatoria che chiede, sull'universo mondo, di poter vedere tutto, che lascia libera l'Autorità rogata di decidere cosa darci, che sottolinea il nostro desiderio di essere presenti, probabilmente è accattivante, mostra una grande volontà di fare, ma stringe poco.

Il braccio destro di Carlos Weinrich ha subito un processo nella Repubblica federale di Germania. Chiederemo, in un'altra proposta di rogatoria, di acquisire tutti gli atti per vedere se ci sono elementi che possano contribuire a dirimere questioni e nebbie che abbiamo incontrato nel nostro lavoro.

Sulle rogatorie non solo siamo d'accordo, ma vogliamo farle, perché c'è un'esigenza, tra virgolette, «di verità». Siamo stanchi di vedere dichiarazioni su questioni che non hanno documentazione appropriata.

Cerchiamo di fare le cose nel modo migliore possibile. Da parte nostra c'è la massima disponibilità.

Chiudo con un'ultima osservazione. L'ho ripetuta tante volte per cui spero che non mi considererete troppo noioso.

Signor Presidente, considerato il carattere di questa Commissione, siamo nell'«occhio del ciclone» rispetto ad una serie di fatti che stanno sopravvenendo. Mi riferisco, ad esempio, alla partita di cui si è discusso poco fa del rogo di Primavalle. Altri propongono il problema dell'uccisione di Moro e altri ancora fanno riferimento alla questione dell'attentato al Papa. In questo senso vi sono state innumerevoli dichiarazioni di chi si sente in qualche modo legittimato ad intervenire su tali questioni. Non ho nulla in contrario sul fatto che si ritenga di essere legittimati e anche di esprimere un'opinione, ma domando ai colleghi con molta serenità e grande senso di responsabilità quanto segue. Nelle nostre dichiarazioni, proprio perché le questioni sono così delicate, non ci deve essere anche il senso della misura? Se le questioni sono così importanti, c'è bisogno oggi di sparare in alto per andare sui giornali o non c'è invece bisogno di stare più attenti rispetto a tutto ciò che sta accadendo?

Dal momento che ho già avuto modo di mandare una lettera al Presidente, non vorrei che ciò apparisse come un attacco a qualche collega, ma c'è qualcuno che interviene su tutto e dà per acquisito che in Commissione esistono documenti e prove per dire di tutto. Questo non aiuta la Commissione, che ancora non ha avviato su questi temi alcuna attività.

Il Presidente spesso ci ricorda che la Commissione non viene valorizzata dalla stampa e tenuta in considerazione dai mezzi di comunicazione e dai *media* eppure si fanno grandi cose. Lo ripete spesso. Presidente, può anche darsi che vi sia una ragione per cui la Commissione non è tenuta in considerazione, cioè che a volte qualcuno le spara tanto grosse che non sono più credibili. Da questo punto di vista non è il caso - lo dico anche rispetto alla lettera che le ho inviato - di riflettere meglio senza per questo accusare, come nel caso in cui si evidenzia una fuga di notizie, i giornalisti? Stimolo tanto i giornalisti che non ho mai pensato che si debba tentare loro qualcosa. I giornalisti fanno la loro parte e mi auguro che la facciano bene.

In passato le ho posto invece un'altra questione in merito al fatto che da parte dei commissari vengono forniti impropriamente dichiarazioni e fatti che non aiutano il lavoro della Commissione. In questa sede un commissario ha detto che qualora ritenesse giusto rispetto a certi fatti compiere anche azioni non legittime, lo farebbe. Ne prendo atto nel senso che ognuno si assume le proprie responsabilità, ma qual è la responsabilità che si assume la Commissione nel suo insieme? Signor Presidente, in passato ho criticato in molte occasioni il suo comportamento e credo che lo farò ancora nell'ambito di un confronto politico, però su una questione ha avuto un atteggiamento che ho ritenuto estremamente corretto. Mi riferisco alla vicenda Moro e dell'avvocato Marazzita nell'ambito della quale le fu chiesta una documentazione e lei rispose che non poteva darla. Un commissario poi gliela inviò. Mi chiedo dunque cosa si stia facendo qui. Credo che proprio perché si vogliono fare rogatorie serie, svolgere un lavoro responsabile e ottenere dei risultati, è importante che vi sia anche una sua presa di posizione, ma non contro i giornalisti. Sarebbe improprio e sbagliato. Ritengo che proprio per garantire i commissari, in ragione proprio di quanto detto

prima, dal rischio di essere nell'occhio del ciclone, si dovrebbe noi per primi tenere un atteggiamento serio e responsabile dal quale trae vantaggio poi l'intera Commissione. Ecco perché le chiedo di riflettere sulle mie parole, che nascono soltanto da una motivazione. Personalmente questa Commissione non la volevo. Mi pareva sbagliata ed impropria. Nel momento in cui esiste, però, va comunque considerata uno strumento istituzionale e come tale va fatta funzionare, operando al suo interno in maniera seria e responsabile. Per quanto mi riguarda farò il possibile perché la Commissione faccia bene la propria parte.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, al termine degli interventi condenserò le mie risposte su alcuni passaggi del suo intervento.

ZANCAN. Signor Presidente, in premessa voglio dire che tutto ciò che è utile all'accertamento degli scopi istituzionali mi trova d'accordo. Queste rogatorie mi sembrano in primo luogo di difficilissima praticabilità. Io mi pongo nell'ottica del funzionario o del Ministro - non so su quale tavolo arriveranno - competente della Confederazione elvetica. Al Ministro competente si chiede di dare alla Commissione tutto ciò che conosce, di visionare ed acquisire ogni ulteriore elemento documentale per accertare la natura ed il complesso dei collegamenti tra Giorgio Bellini, Marina Berta e Sergio Mantovani.

Sono cittadini svizzeri? Risiedono in Svizzera? Si dispone di indicazioni sul loro domicilio? Questo è un primo problema, perché è chiaro che se vi sono delle domiciliazioni nel territorio della Confederazione elvetica, si può poi passare eventualmente ad un interrogatorio di queste persone di scarsa utilità. Chiedere a chiunque in Svizzera piuttosto che in Ungheria se ha avuto contatti con le Brigate Rosse è una domanda che non può che avere una risposta abbastanza scontata.

L'Autorità rogata dove li trova questi documenti? Sappiamo indicare dei processi tenutisi presso la Confederazione elvetica in cui questi collegamenti si sono sviluppati? In caso affermativo si può forse sperare di avere qualche documento utile. In sostanza, credo che queste richieste di rogatorie siano così distanti dall'oggetto della nostra Commissione da essere inutili. Non mi dichiaro pregiudizialmente contrario, per cui già anticipo un voto di astensione al riguardo, però segnalo che così saranno dichiarate irricevibili, anche se non voglio fare il profeta. Manca il *petitum* e siccome so che nel caso di rogatorie giudiziarie anche quando il *petitum* è chiarissimo - ad esempio interrogare Tizio o Caio - lo Stato estero mette una serie imponente di questioni, ci si può ben immaginare cosa accadrà rispetto ad una richiesta di rogatoria che non precisa il *petitum*.

Aggiungo ancora che le suddette richieste di rogatoria hanno due obiettivi: acquisire documenti e, eventualmente, sentire delle persone. Credo che, nel rispetto degli Stati esteri e in parte anche dei contribuenti italiani, l'acquisizione di documenti possa essere rimessa allo Stato estero, per cui la riserva di presenza della Commissione mi sembrerebbe doversi limitare in ogni caso ad eventuali prove testimoniali di particolare delica-

tezza. Anche in questo caso, la nostra presenza è comunque superflua, perché l'interrogatorio si svolge su domande prefissate e prefissatamente ammesse dal giudice: dunque la nostra presenza – che, ripeto, costa soldi ai contribuenti italiani – è del tutto inutile.

Per queste ragioni mi oppongo alla richiesta di presenza della Commissione. A mio avviso tutto questo è sostanzialmente inutile e c'è «irricevibilità». Per cui, il mio voto di astensione è sostanzialmente un voto contrario, perché - lo ripeto ancora una volta – non riesco a comprendere l'utilità e la ricevibilità di queste rogatorie. In ogni caso, ritengo assolutamente non commendevole richiedere la nostra presenza.

FRAGALÀ. Signor Presidente, colleghi, intervengo assai brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale all'espletamento delle rogatorie e per condividere l'intendimento che è stato espresso poco fa dall'amico e collega Zancan, affinché la Commissione espleti tutte le iniziative e le attività sui temi di inchiesta utili all'accertamento della verità. Sottolineo che le rogatorie – così come sono state impostate – oltre ad essere ben motivate e ad avere tutti i riferimenti rituali per la loro ammissibilità – vengono presentate sulla scorta dell'esperienza avuta pochi mesi fa in Francia. I componenti della delegazione della Commissione che ha espletato la rogatoria sulle carte del processo contro la rete terroristica *Separat*, di Carlos, sulle carte del giudice Bruguière, hanno potuto validamente verificare che la presenza della delegazione ha consentito di individuare una serie di elementi utili per poi indirizzare le richieste di acquisizione verso le carte processuali necessarie per esaurire i temi dell'inchiesta della Commissione.

DUILIO. Sarò anch'io brevissimo. Dichiaro subito che potrei tranquillamente astenermi, ma sulla base delle considerazioni che abbiamo svolto e soprattutto della sostanza delle questioni che poi motivano a pronunciarsi in un modo o nell'altro, annuncio il voto contrario, anche a nome del mio Gruppo, per due o tre motivi (che riepilogo brevemente, per così dire, solo per amore di documentazione, affinché restino agli atti), che sostanzialmente attengono al metodo con cui lavoriamo.

Infatti, i problemi che abbiamo in questa Commissione, nella maggior parte dei casi, vertendo su questioni di metodo, andrebbero risolti in Ufficio di Presidenza integrato. Vale a dire che è un po' ozioso che noi discutiamo in questa sede se le rogatorie sono, per così dire, istruite adeguatamente o meno istruite, basandoci sui lanci delle agenzie di stampa o, per così dire, su considerazioni impressionistiche piuttosto che su altro. Tali questioni, per un ordinato lavoro della nostra Commissione (ma non solo in questo caso) sarebbe stato bene affrontarle e risolverle in sede di Ufficio di Presidenza. Laddove (ahimé!), invece, «metodologicamente» questo non accade mai, perché si può semplicemente prendere atto di ciò che è stato deciso.

Ci troviamo adesso di fronte ad una legittima richiesta di votare rogatorie che sono, appunto, documentate – a nostro avviso, come è già

stato detto e quindi non lo ripeto – non proprio in modo inappuntabile. Lo dico perché, essendo coinvolto un profilo che riguarda il rapporto tra Paesi, probabilmente, prima di chiedere delle rogatorie su materie e questioni così delicate, forse non sarebbe stato del tutto peregrino domandarsi se fossero o no state adeguatamente istruite. Non vorrei che con questo stile un po' «impressionistico», giornalistico ci trovassimo (appunto, sull'onda dell'emozione) a chiedere un domani rogatorie per andare in Vaticano ad esplorare il contenuto del terzo segreto di Fatima, per capire esattamente chi fossero i mandanti dell'attentato al Papa! (Lo dico come una battuta.) Voglio semplicemente ribadire, insomma, che sarebbe il caso (su questioni molto delicate come quelle in esame) che intanto si discutesse un po' meglio, in sede di Ufficio di Presidenza integrato, visto che siamo tutti interessati ad acquisire elementi di verità. Questo lo diciamo sempre, ma sulla verità potremmo dissertare molto e con approccio interdisciplinare, come Lei sa, signor Presidente.

Ammiro il collega Bielli, perché eroicamente ogni volta fa questi appelli di circa 20 minuti al senso della misura, come ha fatto poc'anzi: ritengo assolutamente inutile, ormai, questo tipo di appello dopo tutto il tempo che abbiamo trascorso in questa Commissione, per cui mi fermo qui.

Prendo atto che c'è una richiesta di votare le rogatorie istruite in un certo modo. Sottolineo anche all'attenzione e all'intelligenza dei colleghi il fatto che la nostra disponibilità, sia pure votando contrariamente, affinché si acquisisca la verità, è testimoniata semplicemente dal fatto che se non fossimo presenti non vi sarebbe neanche il numero legale per approvare queste proposte. Si prenda quindi almeno atto del fatto che forse qualche differenza c'è tra coloro che vogliono accertare la verità (al punto tale che non vengono nemmeno in Commissione) e quelli che magari problematizzano sul contenuto, ma sono presenti e concorrono a determinare il numero legale.

Detto questo, annuncio un voto contrario.

FALLICA. A nome del Gruppo di Forza Italia annuncio il voto favorevole a queste rogatorie.

MELELEO. Anch'io annuncio il voto favorevole dell'UDC.

PRESIDENTE. Prima di tutto voglio ringraziare, sinceramente e non formalmente, tutti i colleghi che sono intervenuti – ed anche chi non l'ha fatto – per il clima, per la serenità di questo dibattito, che è stato breve, ma al tempo stesso ha permesso di comprendere in maniera chiara, non equivoca, i punti e gli elementi di consenso e di dissenso che sono stati espressi e sui quali non ho alcunché da dire, perché sarebbe davvero improprio se mi mettessi a commentarli.

Vorrei dire, forse, un paio di parole per assicurare davvero l'onorevole Bielli sul fatto che farò ogni sforzo per garantire il rispetto del vincolo di vietata divulgazione sulla documentazione che ci viene affidata dagli enti originatori con una classifica di riservatezza o di segreto. È una

questione – lo dico senza alcuno spirito polemico, mi creda – più formale che sostanziale, perché sia io che lei (io come giornalista e lei come veterano di Commissioni parlamentari d'inchiesta, come la Commissione sul terrorismo e le stragi) sappiamo che l'osmosi tra i commissari e i giornalisti fa parte della storia del giornalismo e della tradizione delle Commissioni, anche se si tratta di una prassi che non intendo assolutamente giustificare o avallare. Dico solo che è una situazione di fatto in cui, anche se si guarda al passato oltre che al presente, è difficile andare oltre ad un impegno, che in questo caso è il mio di Presidente e che le confermo. Non sono quindi intervenuto per dire di lasciar perdere tutto ma, al contrario, per sottolineare che prendo nella massima considerazione la sua osservazione: la prendo estremamente sul serio e la considero assolutamente giusta. È verissimo che con il giudice Bruguière, in presenza anche di altri componenti della Commissione, ho preso l'impegno solenne, persino sulla mia parola d'onore, affinché venisse rispettato ciò che lui ci ha chiesto, cioè di utilizzare tutte le informazioni contenute negli atti richiesti, che sono finalmente in arrivo dopo più di tre mesi, per l'attività di questa Commissione, ma di non pubblicare, senza il suo consenso, il consenso comunque del *Parquet* di Parigi, brani di tali documenti. Ho dato al giudice Bruguière la mia parola d'onore, oltre che quella di Presidente di questa Commissione, e intendo prestarvi fede.

Sono d'accordo sulle richieste di rogatorie, in particolare, alla Federazione russa. Tutti i segnali arrivati finora sono stati poco incoraggianti, ma questo è un motivo in più per chiedere e non per rinunciare.

Al senatore Zancan, che è andato via, voglio dire che è sempre stata cura di questa Commissione non buttare i soldi. Non demagogicamente, sono andato a Parigi a spese mie, senza neanche dirlo. Abbiamo fatto un'unica rogatoria e un unico viaggio. Dal punto di vista del rispetto del pubblico denaro, questa Commissione si comporta in maniera certamente non peggiore rispetto ad altre Commissioni.

Quanto alla qualità della documentazione e al modo con cui essa è stata allegata e compilata per essere presentata, capisco ci possano essere molte critiche. Alcune di esse possono essere sensate e, dal punto di vista formale, possiamo migliorare il testo. È vero che molte notizie arrivano attraverso la stampa, attraverso le agenzie. Le agenzie di stampa, specie le più importanti del mondo (*Reuter*, *ANSA*, *France Press* e *AP*), non sono fonti emozionali, ma fonti spesso iniziali per aprire indagini che proseguono poi presso le Autorità e gli uffici competenti.

È vero che andiamo a chiedere ad alcuni di questi Paesi, penso alla Romania e all'Ungheria, caratterizzati da una breve vita democratico-parlamentare, notizie che riguardano un passato in cui non esistevano gli strumenti cui noi siamo abituati. È vero anche che andiamo alla cieca e a tentoni, confidando nel fatto di trovare di fronte a noi interlocutori che possano e vogliano aiutarci. Se poi dovessimo trovare delle barriere, le affronteremo di volta in volta, ma lo spirito con cui cerchiamo la verità è proprio quello che è stato indicato dai colleghi della cosiddetta opposizione, cioè uno spirito unitario.

Onorevole Bielli, lei ha nuovamente denunciato che l'opposizione di questa Commissione viene accusata di sabotaggio dei lavori. Io non l'ho mai detto, non lo penso e non lo dico. Anzi, se necessario, certifico che, per quel che riguarda la mia attività di Presidente, è stato esattamente il contrario.

PAPINI. L'onorevole Cicchitto non la pensa come lei.

PRESIDENTE. Siamo formalmente quaranta e i rami del Parlamento sono due. Lasciamoci liberi di avere una variegatura piuttosto ampia di opinioni, espressioni e modi di essere.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Colleghi, riconosco che siamo in numero legale in quanto sono presenti commissari dell'opposizione, mancando i quali, non potremmo procedere. Non ho alcuna difficoltà a sottolinearlo.

Metto ai voti la prima proposta di rogatoria indirizzata alla Repubblica federale di Germania.

**(È approvata).**

Metto ai voti la seconda proposta di rogatoria indirizzata alla Repubblica di Ungheria.

**(È approvata).**

Metto ai voti la terza proposta di rogatoria indirizzata alla Repubblica di Romania.

**(È approvata).**

Metto ai voti la quarta proposta di rogatoria indirizzata alla Confederazione elvetica.

**(È approvata).**

Di ciascuna proposta di rogatoria approvata sarà disposta la traduzione nella lingua dello Stato estero destinatario della richiesta di assistenza giudiziaria. Le proposte di rogatorie approvate dalla Commissione saranno quindi trasmesse al Ministero della giustizia, ai fini dell'inoltro, per via diplomatica, alle Autorità rogate.

Chiedo di essere autorizzato ad apportare ai testi delle rogatorie le correzioni di mera forma che si rendessero necessarie.

La Commissione consente.

*I lavori terminano alle ore 14,45.*